

GLI EVASI DELLA SPREA

Nel giorno della celebrazione del ventennio della caduta del muro, un “intervento” dettato dall'urgenza di rispondere al problema dei respingimenti nel mar Mediterraneo, nato dalla collaborazione di due artisti immigrati a Berlino: Valeria Sanguini, pittrice e scultrice italiana e Maksim Cristan, scrittore croato.

Berlino, 9 novembre 2009.

Ci sembrava importante rendere visibile un problema invisibile, facendo emergere quei corpi, immaginandoli in un percorsso che dal mar Mediterraneo risalendo le correnti fluviali li vede approdare nelle acque della Sprea a Berlino. Portare questo problema nel cuore dell'Europa in festa per l'abbattimento del muro. Come luogo dell'intervento abbiamo scelto Oberbaumbrücke, dove scorreva il muro che una volta divideva la città e di lasciare questi corpi alle acque lungo la frontiera, lasciandoli attraversare la città. Un modo di riflettere alla condizione stessa dell'emergenza, emergenza di persone spinte dalla sopravvivenza a mettere a rischio la loro vita affidandosi alle acque. Emergenza come pulsione di vita di gente che vuole vivere. In primo luogo quest'azione è una celebrazione come momento di presa coscienza del momento presente e non come mero festeggiare rivolto al passato.

“Gli evasi della Sprea” è un intervento dettato dall'urgenza di rispondere al problema dei respingimenti nel mar Mediterraneo. L'intervento si è svolto in due azioni concomitanti:

1. L'abbandono di corpi alla corrente del fiume che attraversa Berlino, sotto il ponte Oberbaumbrücke, lungo la frontiera dove scorreva il muro che divideva la città.

2. L'affissione di 100 manifesti lungo la galleria dell'Oberbaumbrücke:

MISSING, Person crossing wall in Mediterranean sea waters.

If anyone has information contact: governo@italiano.it

(Nello svolgere dell'azione, si sono voluti prestare anche: Giovanni Celie, compositore e Marco Carli Rossi, pittore, entrambi italiani e, nella parte di preparazione, Fabio Dentella, filmmaker italiano e Joachim Bucholz, pittore tedesco, tutti immigrati a Berlino)

Valeria sanguini: “Ho scelto il pongo come materiale, lo stesso con cui ho realizzato i *Radar*. Un grande corpo geografico di cui appaiono le propaggini, i rilievi. I radar ne sondano la posizione collocandoli nello spettro colore. Quegli stessi colori che sono misura della distanza, eco di una posizione nello spazio si ritrovano nella materia stessa dei frammenti di terra emersi, membra di un territorio di cui non si intravedono confini. Confine è quello della superficie dell'apparire, la linea d'acqua che distingue quel che emerge da quel che rimane sommerso.”

“Gli evasi della Sprea” è anche un lavoro fotografico che farà parte della mostra che Valeria Sanguini sta preparando e che riguarda il concetto di “corpo geografico”.

Valeria Sanguini: “Il mio territorio d'indagine è quello della pittura e la scultura è strumento della mia esplorazione dello spazio pittorico. Il rapporto tra il corpo e la geografia riguarda il mio rapporto con la memoria. Scelgo la rete metallica come trama di un disegno che si risolve nello spazio e il pongo come materia colore per addentrare il corpo stesso della pittura. La fotografia, invece, talvolta è un passaggio necessario che mi permette di ricollegare una tappa ad un'altra di questa esplorazione. In questo caso le diapositive dei corpi abbandonati nella Sprea torneranno come parvenze, continuando il loro a viaggiare .”

Maksim Cristan: “Sono mesi che dedico la mia attività al problema dei respingimenti nel mar Mediterraneo e dell’immigrazione in generale. Da maggio 2009 il Governo italiano, in nome del popolo, cattura migliaia di profughi e titolari del diritto di asilo, rinnegando perfino le proprie leggi, consegnandoli alla tortura, agli abusi e alla morte. Tentare in questo modo buzzurro di servirsi di un problema serio ed esistenziale, come difatti il governo italiano fa, é come tentare di invertire La legge dei vasi comunicanti. De Andre’ in una sua strofa censurata dice: *non potete fermare il tempo, gli fate solo perdere tempo.*”

Noi entrambi ci sentiamo parte viva di una lunga fila indiana di popolo in viaggio. Tempo fa avevo conosciuto amico Somy, che dal Kenya venne in Italia con un gommone per restarci, perché non stava bene dove stava. Qui a Berlino incontro molti italiani che si sono spostati dall’Italia per un analogo motivo. E poi ho conosciuto anche Katy, una signora berlinese che una giorno mi ha detto che *una persona veramente intelligente vivrebbe in un posto dove puo’ camminare scalza sulla terra, senza preoccuparsi del riscaldamento e cose varie, e a riflettere su chi siamo, e magari anche da dove veniamo.* La signora Katy sta aspettando il termine del suo ultimo contratto di lavoro per trasferirsi su un isolotto che, come dice, sembra il paradiso in terra, Lamu in Kenya. E’ un cerchio chiuso, il flusso migratorio, ognuno in cerca del proprio posto nell’ universo.

Ho appena concluso la composizione del nuovo concerto narrante dove affronto il tema dell’essere respinti, in collaborazione con il percussionista Adam Gallina, anche lui emigrato a Berlino. Con Giovanni Cellie invece sto registrando le prime puntate della radio-trasmissione *Esule culturale.*”

Le collaborazioni dei due artisti, insieme ad altre loro riflessioni, saranno raccolte in un libro che stanno preparando nel corso delle loro attività.

“Sara' un libro di parole e immagini, composto a quattro mani, in uscita a fine anno 2010.”

Valeria Sanguini, nata ad Adiss Abebba nel 1973. Nel 2006 si trasferisce da Roma a Berlino. Nel 2007 espone *Fequenze* alla Factory-Berlin e *Brechnungen* al SudOst Kultur Institut. Nel 2008 lancia il progetto *Upstairs* con Joanna Barros e Joachim Bucholz.

Maksim Cristan, nato a Pola nel 1966. Nel 2007 pubblica il romanzo *Fanculopensiero*, Feltrinelli Milano. Dal 2007 scrive per il settimanale Internazionale. compone e interpreta Concerti narranti collaborando con vari artisti. Da novembre 2008 vive a Berlino.